

INCONTRO del 28 maggio 2012

Riportiamo gli interventi del tavolo di lavoro, nella sintesi di Marina Mariani (Centro Problemi Donna)

Aprono il secondo incontro Patrizia Quartieri rappresentante di SEL, presidente della commissione pari opportunità del Comune di Milano nella precedente giunta e Anna Spina UdI.

Patrizia Quartieri pone l'accento sul **Bilancio** che a breve sarà approvato; vista la situazione economica e le ristrettezze in cui il Comune si trova, è **opportuno chiedere che siano stanziati delle somme ad hoc oltre a quella prevista in bilancio (sono stati stanziati euro 608mila per rete anti violenza comune)**. Importante avviare un **progetto di formazione rivolta alle scuole di ogni ordine e grado** per intervenire sugli stereotipi e sulla cultura che li veicola anche inconsapevolmente. Riprendere ed elaborare il progetto "Le parole non dette". Occorre però sviluppare progetti e obiettivi praticabili.

Anna Spina ricorda la campagna durata 1 anno, relativa alla **"Staffetta Udi contro la violenza sulle donne" rimasta a tutt'oggi senza risposta**. La Regione può legiferare in merito ma rimane un dato di fatto importante: la violenza è strutturale a questa cultura e assume differenti aspetti dalla violenza economica, a quella psicologica per arrivare alla violenza assistita, quella che un figlio/a assorbe vivendo all'interno di un contesto fortemente conflittuale.

Marisa Gennari, Presidente di Cerchi d'acqua, sottolinea l'importanza di avere **obiettivi pratici** come già proposto al primo incontro; **occorre ritornare nei quartieri, occorre proporre un percorso fattibile anche da donne non esperte o specialiste ma pronte a mettersi in gioco**, a mobilitarsi, motivate da una propria istanza interiore. Ripropone il **Camper di zona**. Che cosa succede in casa quando c'è questa visibilità forzata? (Quando hai il camper sotto casa?).

Maria Grazia Campari accoglie la proposta di Gennari e riporta l'attenzione sulla questione del Bilancio del Comune, che dovrà essere guardato con occhio critico e propositivo e con un'ottica di genere, **data la prevedibile carenza di somme** a sostegno di progetti riguardanti la violenza sulle donne. Le istanze e i bisogni delle donne sono differenti da quello degli uomini: sono maggiormente colpite da situazioni di violenza psicologica, stalking e sulla pubblica via. Per una campagna politica sulla sicurezza, rivolta a tutte le donne della città di Milano, occorre poter disporre di somme ben diverse da quelle stanziati.

Giovanna Fantini, vice presidente della Commissione Pari Opportunità Palazzo di giustizia Milano. **Propone di istituire servizi legali gratuiti predisposti con patronato dell'ordine degli avvocati e del Comune di Milano** e sviluppare un servizio d'intervento decentrato nelle zone o itinerante.

Diana De Marchi, Zona 7: **Sportelli nei Consigli di Zona**, incrociando e sviluppando anche progetti di formazione.

Cinzia Mammifero, Vice presidente di "Diamo voce a chi non ha voce", promuove con Marisa Gennari di Cerchi d'acqua, Lea Meandri e Liliana Olivieri esperienze dirette. Ricorda la collaborazione con la Provincia di Milano per la progettazione e **gestione di un Bando rivolto ai giovani delle scuole superiori sul tema della violenza contro le donne** (abusi, violenza psicologica, violenza assistita), per il quale i ragazzi possono produrre elaborati supportati da differenti media (cortometraggi, 3D, ecc.), progetti anche con gli abusanti in recidiva del Carcere di Bollate in collaborazione con il Dr. Giulini. «Da quest'ultima esperienza, per me fortemente coinvolgente dal punto di vista personale, ho elaborato questa ipotesi: è fondamentale poter lavorare su un aspetto, quello della violenza assistita. Sappiamo che un bambino, un adolescente che assiste a scene di violenza passa dall'impulso di uccidere il padre al chiedersi se essere una vittima o un carnefice. **È importante che anche gli uomini dicano di essere vittime di questa violenza, e si lavori su questo**».

Marina Mariani, counselor Centro problemi donna (Consultorio laico autogestito) riprende la proposta di Giovanna Fantini, dicendo che laddove i **consultori pubblici o privati laici** abbiano un **servizio legale** è fondamentale costruire una **rete di servizi sia di erogazione che di informazione dei servizi stessi**.

Nerina Benuzzi Auser evidenzia la problematica della **violenza sulle donne anziane, rilevata attraverso gli sportelli d'ascolto dell'Auser. Importante sensibilizzare e istituire centri di ascolto specifici**. Il fenomeno è sotto tracciato. La difficoltà di attivare l'allontanamento è legata a reperire alloggi per queste donne con bassissimo reddito. In genere si sentono consigliare la sopportazione o il ricovero in case per anziani, dove rischiano d'essere maltrattate da tutti.

Patrizia Zambrano suggerisce di promuovere e costruire **rete per fare formazione attiva, utilizzando i linguaggi cinematografici**.

Lea Melandri, Presidente Libera Università delle donne. Il fenomeno della violenza rischia di rimanere un fenomeno invisibile; è il risultato di un modello culturale di rapporto di potere fra i sessi interiorizzato. Un esempio: i giornali pubblicano molto di più che in passato, e può emergere una volontà di scelta; non è solo cronaca nera, ma il **linguaggio utilizzato tradisce un "piacere" nel parlare di violenza nella vita facendo emergere ambivalenza e ambiguità**. Occorre focalizzare che la **questione uomo-donna** (rapporto di potere fra i sessi) sta nel **cuore della politica**. **"Rendere" visibile la violenza sulle donne, farla uscire dallo stereotipo della naturalità dei ruoli uomo donna**. L'intervento nelle scuole è fondamentale: iniziare dalle scuole materne e corsi di formazione specifici per gli insegnanti.

Patrizia Quartieri riprende la questione della formazione nelle scuole, puntualizzando che oggi viviamo in una **società che è un incontro tra culture diverse**. Ogni cultura ha un suo modo di vivere ed è necessario **non stereotipare la questione della violenza**. Importanza dell'informazione: un figlio può essere un tramite che consente di arrivare alle giovani mamme, oltre internet e le chat. Per quanto concerne la proposta di creare sottogruppi di lavoro, è più propensa a mettere insieme esperienze, conoscenze e proposte. Sviluppare la maggiore trasversalità possibile.

Claudia Biondi, Caritas Ambrosiana propone di: **introdurre il tema violenza e progetti nei piani di zona** (promuove ed è favorevole a introdurre nei quartieri servizi ad hoc); **ripristinare i Centri Donna; attivare servizi di vicinanza**, prossimità, informativi-formativi rivolte a donne italiane, europee e extraeuropee. Inoltre è importante tenere il tavolo aperto al confronto circa le prospettive e le politiche culturali e sociali, per poter **interagire con il tavolo aperto dall'assessorato alle politiche sociali**, dove la rete antiviolenza è presente.

Daniela Fantini, ginecologa del SVS Mangiagalli (soccorso violenza domestica), vista la complessità del tema, le differenti esperienze e professionalità, suggerisce di dividersi in sottogruppi: **sensibilità ed esperienze sono differenti e ciascuno ha il "proprio" tipo di violenza**. Operare nelle scuole è essenziale.

Marisa Gennari (Cerchi d'acqua) propone di chiamare il tavolo "a favore delle donne a disagio".

Marisa De Filippi al primo incontro si era proposta di **verificare l'accesso alle risorse**. Regione Lombardia a settembre attiverà un bando, a cui si potrebbe partecipare.

Alessio Miceli, Maschile Plurale: «L'esperienza di interventi nelle scuole sul tema della violenza contro le donne introduce una differenza sostanziale: **se è un uomo** a enunciare che il proprio **rapporto con la violenza parte da sé**, dal **paterno**, dai corpi e un **ragazzo ascolta, può guardare negli occhi un uomo, sentendosi chiamato in causa da un proprio simile**».

Anna Spina. «**Andiamo noi verso la donna, sovvertendo una prassi consolidata**». È necessario tornare nei quartieri. Altro punto condiviso è l'elaborazione di un progetto e coinvolgere il Comune.

Cristina Pepe, da un anno e mezzo, scrive sulla violenza diretta ai giovani. Partecipa al tavolo anzitutto per ascoltare: **l'ascolto è un aspetto fondamentale**.

Daniela Fantini spiega che la proposta dei sottogruppi non era elusiva della messa in comune delle esperienze e degli aspetti integrativi che il tavolo offre, ma intendeva offrire una scelta.

Viene proposto di aprire una finestra a tema sul sito del Comune di Milano, che dia informazione sui servizi già esistenti a disposizione delle cittadine, presidi della polizia locale, servizi di pronto intervento e non.

Marina Mariani
Centro Problemi Donna